

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 830

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



18.1.1805

P. MOLINA EMILIANO 830

al secolo Bartolomeo. Di Varese. Professò a Milano l'8 IX 1743. Fu subito mandato nello studiato di Pavia. Il 10 febb. 1745 assieme ad altri chierici partecipò ad una accademia di lettere " sopra l'utilità della poesia " in onore del P. Gen. in visita. L'11 I 1746 tenne conclusioni di filosofia. In dic. 1746 fu promosso al suddiaconato.

Era stato alunno del collegio di Lugano, dove fece la vestizione il 15 VIII 1742, e fu mandato a compiere il noviziato alla Maddalena di Genova. Emise la professione nel collegio di Mugano. In tale occasione cedette il suo livello ereditario al collegio di Lugano.

Aveva studiato filosofia sotto valenti maestri, primo fra tutti il P. Vai; e fu perciò destinato ad insegnare filosofia

nel collegio Gallio di Como, dopo averla insegnata ai novizi in S. Maria segr. di Milano. A Como si impegnò anche a dare gli esercizi spirituali agli alunni. Il 6 VII 1753

fece sostenere dal suo alunno convittore Angelo Giuseppe uboldi di Curnago pubblica difesa di filosofia, il quale rispondendo agli interroganti dimostrò " quanto bene fosse pratico delle filosofiche questioni, e quanto bene sia stato istruito dalla singolare assistenza del P. Lettore D. Emiliano Molina ". Il 17 VII 1753 un'altra: " Il P.D. Emiliano Molina lettore di filosofia in questo collegio sempre più bramoso di dar saggio a tutto questo pubblico a gloria nostra, del collegio, e di questa nostra gioventù, dell'inflessa sua assistenza a suoi scolari, more accademico fece in questo giorno sostenere una pubblica difesa di filosofia dedicata a questo degn.mo Mons. Vescovo Agostino Neuronì,

dall'alunno Carlo Antonio Vassalli, il quale incomunicatis thesibus alle gravi e principali difficoltà di ben sei argomenti con spirito al pari modesto che pronto seppe si bene rispondere e sostenere le esposte sua molte tesi, che il numero concorso della nobiltà, e dell'uno e dell'altro clero, ebbe molto ad ammirare quanto sodamente fosse pratico delle filosofiche questioni, onde tutti partirono pienamente soddisfatti nas-



che questioni, onde tutti partirono pienamente soddisfatti passando con noi tutti ben singolari le congratulazioni " A

Il 30 VI 1755 fece tenere tre conclusioni: una dal convittore Ant. M. Sonne milanese, la seconda dal convittore D. Fabio Visconte milanese, la terza dall'alunno G.B. Rapa dedicata a S. Abondio. Abbiamo alle stampe la tesi propugnata dal Visconti, sono più di 57 tesi, che vertono sulla logia e la metafisica, ma *la maggior parte di meccanica e fisica.*

# GABRIELI VERRI

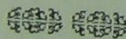
PATRITIO MEDIOLANENSI  
COMITI LUCINI, ET S. PETRI IN DON.  
EX JUR. CONS. ILL. COLLEGII  
MEDIOLANI  
JUDICUM, EQUITUM, ET COMITUM  
EX LX. EJUSDEM CIVIT. DECURIONIBUS  
REGIO DUCALI SENATORI  
ORD. S. STEPHANI EQUITI COMMENDATORI  
SUPREMI ITALIAE CONSILII REGENTI cc. cc.

THESES  
EX UNIVERSA PHILOSOPHIA

SELECTAS  
FABIUS VICECOMES  
MEDIOLANENSIS

Collegii Gallii Convictor  
D. D. D.

*Dato cuilibet post tertium dicendi loco.*



NOVO-COMI, M. DCC. LV.

In Episcopali Typographia. Superiorum Facultate.

Nel sett. 1755 fu destinato a leggere filosofia ai nostri chierici dello studentato di Pavia. Anche qui la sua attività didattica, oltre che l'osservanza religiosa, si distinse, avendo fatto recitare ai suoi chierici " pubbliche difese as-

sai lodevolmente in chiesa nostra ".

Nel sett. 1757 cambiò la stanza di Pavia con quella di S. Maria segr. di Milano, ove fu destinato a leggere teologia. Gli Atti attestano: " 6 2 1758 - Ha letto teologia ai nostri giovani studenti, meritandosi ogni lode per aver esercitato questo suo impiego con attenzione pari al profitto che ne hanno tratto i suddetti ". Fra i suoi alunni in teologia ricordiamo: P. Costanzo Celebrini, P. Antonio Civalieri, P. Alfonso Bicetti, P. Antonio Lambertenghi, P. Girolamo Rottigni, P. Pietro Cernelli, P. Erasmo Gola, P. Diago Maderni, P. Alessandro Stoppani, P. Giulio Ugoni, P. Giulio Sottocasa, P. Tomasi G.B. Continuano gli Atti: " 1 IV 1759 - Ha letto teologia

agli studenti del nostro abito, corrispondendo questi col loro profitto alla singolare sua diligenza e zelo nell'istruirli. Due di essi hanno dichiarato il valore del suo lettore con due insigni difese di teologia, riuscite veramente con tutto l'applauso e con onore dell'abito ".

I nuovi studenti di teologia arrivati in S. Maria segr. l'anno 1760 furono: P. Evasio Natta, P. Pier Franc. Corbellini, Alessandro Barca, P. Luigi Bava, P. Gaspare Cattaneo, P. Giovanni Sartirena, P. Ferdinando Bellini. Oltre che alla scuola, attese anche al ministero delle confessioni in parrocchia. Nel l'anno scolastico 1763-64 fece sostenere due pubbliche dispute di teologia; fra gli studenti vi figurava anche il ch. Pietro Rottigni. Degli studenti arrivati nel 1764 ricordiamo: P. Carl Pezzoli, P. Giacinto Calvi, P. Alessandro Pegliari, P. Iva G.B.

Dopo tanti anni di insegnamento, nel maggio 1769 fu destinato Preposito nel collegio Gallio di Como.

I tre anni di governo del collegio Gallio furono segnati prevalentemente dalle questioni suscitate dallo spirito giustamente riformistico dell'Imperatrice Maria Teresa, e dalla questione degli alunni. Tolgo dallo storia di P. Zonta la narrazione dei fatti. ( Storia del collegio Gallio di Como; 1932, pag. 191 ss. )



La burrasca cominciò per esso nel 1769, per opera dei delegati delle tre Pievi di Dongo, Gravedona e Sorico, che, subodorando le circostanze dei tempi assai favorevoli al loro intendimento, presentarono al Governo questo loro ricorso:

« Li Deputati delle tre Pievi superiori, Gravedona, Dongo e Sorico, del contado di Como, espongono che nel 1583 sia stato eretto in Como il Collegio detto Gallio, sotto la direzione dei Padri Somaschi, ed amministrato da cinque Deputati a norma della Bolla *Inmensa Dei Provicentia* del Sommo Pontefice Gregorio XIII, sotto legge che degli alunni da riceverci più o meno secondo le circostanze, dieci fossero delle tre Pievi senza alcun vincolo allo stato ecclesiastico, il quale ebbe origine nel 1629 da un Decreto della Congregazione - de Propaganda fide - approvato dal Papa Urbano VIII.

« Si dolgono pertanto li detti Deputati perchè da tant'anni sia talmente negletto un tal privilegio che presentemente se ne annoverino soli due, che lo godino, quando che di trenta studenti se ne contino diciasette dello stato Svizzero; e però implorano da Sua Maestà provvidenza per poter rientrare le dette tre Pievi nel possesso dell'antico incontrastabile diritto in tutta la estensione della surriferita Bolla Pontificia, tanto più che dal zelo con cui veglia il moderno Vescovo di Como all'ottima educazione di quella gioventù, non possono li supplicanti se non che sperare le più felici conseguenze ».

128° - *Decreto di Maria Teresa.* — Questa supplica suscitò un gran vespaio; tutti gli impiegati del Governo di Lombardia dai più piccoli ai più grandi si diedero a studiar la questione; la supplica fu passata dalla Real Giunta al Ministro plenipotenziario conte Firmian, che domandò copia della Bolla, e che poi passò la stessa supplica a Monsignor Vescovo di Como per avere informazioni in proposito, e poi al serenissimo Amministratore del Governo di Lombardia il Duca Francesco di Modena, il quale, dopo completati gli studi, trasmise tutto l'incartamento al Governo centrale di Vienna, che, studiato nuovamente l'affare, rimise le sue proposte all'Imperatrice e Regina Maria Teresa, la quale, il 26 Luglio 1770, emanò in proposito uno speciale Decreto, trasmesso il 6 agosto, in cui, dopo la conferma d'aver sentito il parere della Real Giunta Economale, del Conte e Ministro Plenipotenziario Firmian, del Duca Governatore, dichiarò: . . . .  
« abbiamo noi pure riconosciuto di non essere attendibile il posteriore Decreto di riforma del detto Collegio, fatto dalla Con-











*[Handwritten text in a cursive script, likely Italian, covering the left page of the manuscript. The text is dense and spans most of the page, with some lines appearing to be headings or section markers. The ink is dark and the paper shows signs of age and wear.]*

	b) Promemoria dei Deputati di Gravedona	
1772	c) Salvadoti trasmette il dispaccio imperiale al Parravicini	Co. 168-D
1770	Lettera al Kaunitz sullo stato della Congreg. Gallia	Co. 168-E
1771	Lettera dei Decurioni a C. Orlando: Anna S. Corso	Co. 168-F
1771	Alunni del collegio	Co. 169
	Sommario dei documenti attinenti il collegio Gallio e di lui regolamento	Co. 170
1772	Lettera di P. Molina a S.E. circa la visita governativa all'ammin. per la visita governativa	
3 1772	Lettera dei Visitatori circa la visita da farsi nel collegio	Co. 171
1772	a) Risultato dei discorsi tenuti con Mons. R. Economo da P. Caimo e don G. Franc. Guaita	
	b) Copia della Bolla di fondazione del coll. Gallio	
	c) Trasmissione di antichi documenti	
	d) Riflessioni sopra il par. 66 dell'Appendice della decede III della Storia di Como di P. Tatti	Co. 172
1772	Progetto per l'istituzione di un <del>collegio</del> albergo dei poveri	Co. 173
3 1772	Lettera della città al Duca d'Alto: schiavi: frodi del Collegio	Co. 173-A
3 1772	Lettera di P. En. Molina a S.E. circa la visita governativa da effettuarsi in collegio	Co. 173-B
3 IV 1772	Risultato di un'ispezione di Mons. Economo sui Deputati	Co. 173-C

Circa la visita da effettuarsi dal Governo, e il cui esito si avrà sotto il successore P. Turconi, abbiamo le seguenti due lettere autografe ed ufficiali di P. Molina:



129° - *Visitatori dei Luoghi Pii.* — Ma a Como intanto, come in tutte le altre città dell'impero, il Governo aveva nominato due suoi ispettori col titolo di visitatori de' luoghi Pii, incaricati di sorvegliare tutta l'azienda economica e morale degli Istituti di beneficenza; questi furono il Maggiore Don Pietro Parravicini e Don Francesco Guaita. Sul principio però essi trovarono qualche ostilità nell'esercizio del loro ufficio da parte dell'Amministrazione del Gallio, anzi non furono neanche ricevuti in Collegio, dicendo il P. Prevosto di non aver veste né delegazione per riceverli, e non facendosi gli Amministratori trovar mai, riuniti per compiere insieme questo dovere, essendo che vedevano menomata la loro autorità da questa ingerenza governativa.

Alla fine però, alle rimostranze ufficiali per i lamenti de' signori Visitatori, questi furono ammessi e stabilirono quanto il Governo aveva prescritto per tutti i Luoghi Pii nel riguardi della Amministrazione economica, il dovere cioè di presentare ogni anno i bilanci al Governo, vistato dai Regii Visitatori la tenuta del libro mastro dei conti, la cauzione da prescriversi all'Economo e l'obbligo dei pagamenti per mandato; tutto questo era stato comandato dal Real dispaccio 3 Dicembre 1771.

Riportiamo qui l'elenco dei documenti, a conforto dei lettori, che stanno in ASPSC.:

Co. 167 - Supplica dei Deputati delle Tre Pievi per avere i posti nell'alunato - 1769

a) 13 I 1769	a) Lettera del Vescovo a S.E. sull'affare delle Tre Pievi	
b) 21 VI 1770	b) Ricorso dei Deputati delle Tre Pievi	
c) 8 I 1770	c) Lettera del Vescovo	Co. 167-B
1770	Domanda del ch. Giuseppe Stampa per essere ammesso come alunno gratuito	Co. 168
1770	Rilievi sul bilancio per l'anno 1770	Co. 168-B
1770	Copia autentica del R.C. Dispaccio con cui si conferma il diritto di 10 alunni nel collegio Gallio a favore delle Tre Pievi	Co. 168-C
a) 23 VII 1770	a) Decreto di S.M. Teresa circa l'assegnazione delle piastre gratuite in favore delle Tre Pievi	
b)	b) Promemoranda dei Deputati di Gravellona	

Subito che ho ricevuto gli Ordini di Vostra Eccellenza con l'annessa istruzione del Regio Ufficio Economico mi sono fatto somma premura di comunicarli immediatamente alla Congregazione Amministrativa di questo Collegio Gallio. Avrà questa in appresso non minore sollecitudine perche' li subalterni della medesima dispongano con esattezza tutti li rami dell'Entrata e tutte le partite delle spese giusta la modula spedita per compiere agli Ordini di V. E. e presentarli a ogni cenno ai Sig.<sup>ri</sup> Delegati Regii Visitatori de' Luoghi pii. Io poi implorando l'efficace e grande Protezione di V. E. per me e per il Convitto che s'alleva in uno co' gli Alunni di questo Collegio con umilissimo ossequio passo a protestarmi

Di Vostra Eccellenza

Como 5. Marzo 1772.

Umil.<sup>mo</sup> Div.<sup>mo</sup> Obb.<sup>mo</sup> Servitore  
Emiliano Molina C. N. Soma



Galaterra Carlo - La Giaccheta di G.I. Frusoni, Aur-  
 berneri, e F.A. Scutellari - Par-  
 ma 1912  
 Galaterra Carlo - L'amicizia di G.I. Frusoni e Alfon-  
 so Varano - Asti 1910  
 Galaterra Carlo - Idem  
 Galaterra Carlo - Dal Peninsula di Breme - Parla 1934  
 Galaterra Carlo - Le adunanze della "Patria Società  
 Letteraria" - Torino  
 Galaterra Carlo - I Filopatri di - Torino  
 Galaterra Carlo - Il nostro imminente isoramento -  
 Torino 1935  
 Galaterra Carlo - "Vittorio Betteloni - poeta in lingua  
 parlata" (con foto) - Mondadori, 30. VI.  
 1942

206 - - 41  
 71 - - 2  
 79 - 54  
 79 - 55  
 71 - 8  
 219 - 61  
 231 - 76  
 237 - 30

Eccellenza  
 1772

Studi  
 Collegio  
 Gallico  
 Gallio

Per adempiere prontamente agli Ordini di Vostra Eccellenza  
 del giorno 29 dello scaduto febbraio, li Superiori della  
 Congregazione del Collegio Gallico, corrispondendo alla premura  
 degli amministratori del Collegio medesimo, hanno procurato  
 di disporre con sollecitudine, e di ordinare con esattezza, a  
 norma dell'Istruzione spedita, tutti li rami dell'entrata, e  
 tutte le partite delle spese di detto collegio, perchè dai Regii  
 Visitatori da Vostra Eccellenza delegati siano esaminati.  
 A tale effetto jeri è stato ai medesimi Visitatori presentato dal  
 ragionato della Congregazione lo stato attivo, e passivo con tutti  
 que' allegati, e documenti che dalla Istruzione suddetta vengono  
 presentati. Ciò era mio dovere di comunicare a V. E.; e di  
 nuovo implorando l'efficacissima, e potente Protezione della  
 medesima E. V. per me, e per questo convinto, con profondo  
 rispetto, di umilissimo ossequio a protestarmi  
 Di Vostra Eccellenza

Como 22 Marzo 1772.

Emilianò Molinar G. B. Somasco



(4)

Io qui troncai gli accenti e 'l piè diressi  
All' erme falde di solingo colle  
Folto d' ombrosi secolar cipressi.  
Fra i languidi giacinti e l' erba molle,  
Che abbella variamente il suol d' intorno,  
Un sasso sepolcrale ivi s' estolle.

Incise nel bianchissimo contorno  
Leggo tai note: *Qui riposa in pace  
Uomo che fu d'ogni Virtute adorno.*

Crebbe a tal vista il duol che mi disface;  
Chè ne' palpiti suoi mi disse il core:  
Forse in quell'arca il tuo Timante giace.

Io dall'ambascia spinto e dall'amore  
Già già moveva ad abbracciarla, quando  
Scese dal Ciel sull'urna un gran fulgore,

E l'urna scoperciò, e un venerando 2  
Voglio fuori la testa e 'l petto mise,  
Nell'atto più gentil me riguardando.

Videmi sulle gote il pianto e rise: 3  
A quel riso il conobbi, e poichè 'n faccia  
Io gli tenni le ciglia alquanto fise;

Nel luglio 1772 partì da Como e si portò a Pavia alla sua nuova prepositura della casa professa.

Nel 1775 fu fatto preposito di S. Maria segr. di Milano

Nel 1778 fu nominato preposito di S. Pietro in Monforte di Milano. In quest'anno, purtroppo, si ebbe la vendita di S. Pietro in Monforte ( con relativa dispersione della ricchissima biblioteca) e il trasferimento in S. Girolamo già dei PP. Gesuiti. I documenti che riguardano questa 'operazione' sono i seguenti:

Mil. 426 - Descrizione dell'edificio di S. Pietro in M., architetto Giulio Galliori - 2 2 1778

Mil. 427 - Atto di vendita a stampa - 20 VII 1778

Mil. 426-B - Promemoria dei capitali attivi di S. Pietro in Monf. - 22 VII 1778

Mil. 427-C - Memorie di atti dei Gesuiti di S. Girolamo - 25 VII 1778

Mil. 427-F - Capitolo con il quale s'intende deliberare il sito di S. Pietro in M. - 17 VIII 1778

Mil. 428 - Strumento di vendita al Diotti - 1 IX 1778

Mil. 428-C - Lettera di Mons. Herzan al Firmian; risposta del Firmian - 16 IX 1778

Mil. 429 - Negativa di Pompeo Litta alla vendita di S. Pietro in M. - 26 VII 1778

Mil. 430 - Decreto del Card. di Milano per il passaggio da S. Pietro in M. a S. Girolamo - 27 I 1779

Mil. 431 - Domanda alla Dieta provinc. per sopprimere alle spese dell'acquisto di S. Girolamo.

Mil. 431-B - Pateat della vendita del locale di S. Pietro in M. al Diotti - 9 2 1779

P. Molina, terminato il triennio, rimase in S. Girolamo come vicepreposito. Nel 1784 tornò ad essere Preposito di S. Girolamo. Fu abile amministratore, riconosciuto da tutti i Superiori in atto di visita: " Trovo occasione di ammirare la savi

e diligente amministrazione di chi ha regolato questa azienda mentre in circostanze di tempi così difficili, senza una particolare attenzione e cordialità non sarebbe stato possibile il



sostenere le cose con tanto vantaggio" ( P. L. Lamberti deleg  
prov. 15 XII 1786 )

Nel 1787 fu eletto Preposito Provinciale, e stabilì la sua re-  
sidenza nella casa professa di Pavia.

Nel febbraio 1787 dovette provvedere ad istituire nella casa  
di S. Girolamo, per ordine governativo che voleva che possi-  
bilmente tutte le case dei Regolari vi fossero impegnate, le  
scuole Normali, alle quali presideva il nostro P. Soave. Ad

una prima obiezione fatta da P. Molina, che i fondi non erano  
sufficienti per pagare due maestri, il Governo decise di inter-  
venire sussidiando:

Arch. Stato Milano - Luoghi Pii, p. ant. - 15

Prot. della Comm. Pie Fond. - 20 2 1787

Il Preposito e P. Somaschi di S. Girolamo parteci-  
pano di avere già destinati e adattati i fondi  
le scuole normali tedesche, ed anco forniti di  
li necessari, ma non potere colle ristrette  
due rendite di sole L. 7000 pagare gli sol  
maestri l'uno di L. 700 e l'altro di L. 900,  
cercano di essere dispensati. - Fu detto: Se  
verificato l'esporto col riscontro dello stato  
vo e passivo e bilanci consuntivi, a perciò  
pacità di accollare a questa comm. il  
degli enunciati salari, si faranno corrisponde  
fondo destinato per le scuole normali.

Poi fatto egli stesso Provinciale, ottenne dal Capitolo Provin-  
ciale ( 1 V 1787 ) un compenso dalla cassa della Provincia " per  
le spese fatte per la introduzione in quel collegio delle due  
scuole normali comandate dal R.I. Governo ". In realtà vi fu  
istituita la scuola di lingua tedesca frequentabile anche dagli  
adulti, come consta dai seguenti documenti:

b) Il Procuratore del Capitolo di S. Girolamo

Arch. Stato Milano - Luoghi Pii, p. ant. - 16  
Il IX 1787 - Ord. di S. Maurizio ai prof. 3 VII 87  
al num. 1490 - Del caso di Antonio Gaggi alunno del  
coll. Elvetico che dimandava di poter frequentare  
nei giorni di vacanza la scuola tedesca in S. Giro-  
lamo, non si attenga per la sua esclusiva se non che  
vi ostano gli ordini. Qui non si può indovinare  
quali essi siano, e ancora meno la loro ragione;  
quella del sudd. studente è plausibile, avendo per  
oggetto la lingua tedesca, e potendo servire di e-  
sempio agli altri. - R.: Gli ordini che ostano al-  
istanza del Gaggi alunno nel coll. Elvetico, sono  
del collegio stesso, che proibiscono agli alunni  
sotto qualunque pretesto di assentarsi dalla vita  
comune del coll. per ben giusti riguardi, potendo  
altronde imparare la lingua tedesca nel coll. med.

Arch. Stato Milano - Luoghi Pii, p. ant. - 19

Appuntamenti della Comm. Pie Fond. - 22 IV 1788

num. 1252 - Il P. Visitatore Moritz notificando essergli state pa-  
gate L. 50 del legato disposto dal fu Mattia Stoiber a favore della  
scuola tedesca, chiede qual uso debba dare di d. somma. Al tempo  
stesso fa presente la necessità di provvedere la sudd. scuola di  
carte geografiche e di fermirla degli opportuni strumenti per lo  
studio della geografia e della geometria. - Fu detto: Potrà il P.  
Visitatore Moritz prevalersi delle L. 50 per cooperare le carte geo-  
grafiche, passando l'avanzo alla cassa presso il Carcano per usarlo  
a beneficio della scuola secondo la disposizione del legato.

Terminato il triennio di provincialato, P. Molina fu nominato  
nuovamente Preposito di S. Girolamo di Milano, che resse fino  
al 1796. Poi viceposito. Quando detta casa fu soppressa dal co-  
si detto governo democratico, P. Molina, con altri, fu 'concent-  
trato' nella casa professa di Pavia. Ivi morì il 19 I 1805. come  
consta dal 1787



constata dal libro degli Atti, e dalla lettera mortuaria scritta dal Superiore P. G. B. Riva:

B. D.

M.<sup>ra</sup> Rev.<sup>ta</sup> P.<sup>ra</sup> Sig.<sup>na</sup> P.<sup>ra</sup> Col.<sup>ma</sup>

Abbiam perduto improvvisamente stanotte per lo scoppio di un tubercolo nel polmone il P. D. Emiliano Molina Sacerdote nostro Professo nell'età d'anni 80. compiuti. Conduceva esso da alcuni anni per gli incomodi inseparabili dalla vecchiezza, e pel particolare governo a cui era assuefatto il suo gracile temperamento, una vita segregata dalla Comunità; ma per quanto gliel permetteva lo stato di sua salute, era solito celebrare ogni giorno la S. Messa, e compiere esattamente tutte l'altre pratiche religiose, non essendo quasi mai obbligato al letto. Il rigore della stagione, e la debolezza di petto aumentatasi ogni dì più per l'età ce lo hanno inaspettatamente rapito. Sempre però era il medesimo preparato al gran passo dell' eternità; e i suoi discorsi, che costantemente versavano sul doversi egli presentare in breve al Tribunale del Giudice Supremo, ben ne mostravano il buon fondo del suo cuore nel sacrificio, che faceva al Signore della sua vita, e nella fiducia, che nudriva nella Divina misericordia. Questo Religioso poi è stato, finchè ha potuto, di vantaggio, e di onore alla nostra Congregazione; poichè nella sua gioventù ha letto Filosofia prima nel Collegio Gallio di Como, e poi nella Casa Professa di S. Majolo di questa Città; indi deputato ad insegnare le Facoltà Teologiche ai nostri Giovani Religiosi nella Casa parimenti Professa di S. Maria Segreta di Milano, continuò ivi valorosamente con sommo profitto de' suoi Scolari una ben lunga carriera: finchè assunto al governo de' nostri Collegi di Como, di Pavia, di Milano, e finalmente di tutta la Provincia, diede a conoscere pel corso poco meno che di 30. anni non minore, la sua abilità nell'ufficio di governare, che in quello dell' insegnare. Utile pertanto, e benemerito, com' egli è stato, della nostra Congregazione, e nel tempo stesso gradevole a tutti, che lo han trattato, per la dolcezza del suo carattere, io lo raccomando alla carità di V. P. M. R., affinchè si compiaccia di accelerargli co' suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni il conseguimento della beata Eredità, a cui esso principalmente aspirava; e con sentimenti di distinto ossequio ho l'onore di rassegnarmi

Di V. P. M. R.

Pavia la Colombina li 19. del 1805.

Div.<sup>no</sup> Obbl.<sup>to</sup> Servitore  
Giambattista Riva Prop. ne' C. R. S.

( Fonti: Atti casa professa di Pavia; Atti S. Maria segr. di Milano; Atti collegio Gallio di Como; Atti Capitoli Provinciali lombardi; cartella dei luoghi: Milano S. Girolamo; Lettera mortuaria )